

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-01015 Quartapelle Procopio: Sull'impegno dell'Italia per il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00186</i>)	74
<i>ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	80

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (<i>Deliberazione</i>)	75
<i>ALLEGATO 2 (Programma)</i>	84
Indagine conoscitiva sulla strategia italiana per l'Artico (<i>Deliberazione</i>)	75
<i>ALLEGATO 3 (Programma)</i>	86
Sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	76
Sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa Sub-sahariana (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	76

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007. C. 2800 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	76
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: <i>a)</i> Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014; <i>b)</i> Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014. C. 3458 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	77
<i>ALLEGATO 4 (Emendamento approvato)</i>	88
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013. C. 3767 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	77
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012. C. 2710 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	79

RISOLUZIONI

Martedì 14 giugno 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — In-

terviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.45.

7-01015 Quartapelle Procopio: Sull'impegno dell'Italia per il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00186).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) illustra la risoluzione in titolo, ricordando che la Commissione ha già trattato la questione del finanziamento al Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria e che vi sono vari impegni globali, in particolare con riferimento all'Agenda 2030, per interrompere il diffondersi delle pandemie in oggetto. Ricorda quindi che il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria è uno strumento «verticale» di finanziamento dedicato specificamente a tali pandemie e che il nostro Paese ha partecipato alla creazione del meccanismo globale di tale Fondo, nel 2001, nel corso del Vertice del G8 che si tenne a Genova e che, fino al 2008, è stato uno dei principali finanziatori del Fondo. Rammenta altresì che il finanziamento italiano allo stesso Fondo ha subito una riduzione per alcuni anni e che si è riusciti a ristabilirne l'entità nel 2014, per effetto di un'iniziativa dell'allora Ministra Federica Mogherini. Evidenzia, quindi, che la risoluzione in titolo ha l'obiettivo di impegnare il Governo, in vista della Conferenza destinata al rifinanziamento del Fondo che si terrà in Canada, a settembre, sia ad incrementare in modo significativo il contributo del nostro Paese per il prossimo triennio sia a partecipare, dando un senso di presenza politica, ai meccanismi di *governance* del Fondo. Sottolinea inoltre che la risoluzione in esame ha tale obiettivo, in coerenza con la caratterizzazione degli impegni assunti dall'Italia nella cooperazione in campo sanitario e con riferimento ad un auspicato nuovo ruolo di protagonismo del nostro Paese sulla scena della cooperazione internazionale, anche in vista della Presidenza del G7 che l'Italia assumerà il prossimo anno. Ricorda ancora che l'atto di indirizzo in titolo è il risultato di un'ampia collaborazione tra

diverse parti politiche. Auspica, pertanto, che sulla risoluzione in titolo si manifesti un consenso che sia il più ampio possibile, e non solo limitato alla maggioranza di governo. Propone, infine, una riformulazione dell'atto di indirizzo in titolo, sostituendo, al penultimo capoverso delle premesse, le parole, in fine: «con un incremento del 46 per cento rispetto al triennio precedente» con le seguenti: «importo analogo a quello annunciato nel 2013».

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, nel rilevare che il nostro Paese torna ad essere uno dei maggiori donatori del Fondo globale e intende, in linea con la risoluzione in titolo, ampliare il ruolo attivo che già svolge nella *governance* del Fondo stesso, esprime un orientamento favorevole alla risoluzione in titolo, ivi inclusa la proposta di riformulazione testé illustrata dall'onorevole Quartapelle.

Maria Edera SPADONI (M5S), nel ricordare l'ampio dibattito che si è svolto tra le forze politiche sull'atto di indirizzo in titolo al di fuori dell'esame in Commissione, esprime apprezzamento per alcuni punti in esso contenuti, in particolare per quanto riguarda l'impegno sul monitoraggio e la trasparenza dei meccanismi di erogazione del contributo finanziario. Pur evidenziando che, come già emerso in precedenza, anche in virtù delle osservazioni del Movimento Cinque Stelle, sarebbe da approfondire la questione dell'attribuzione di fondi a Paesi non propriamente attivi sul fronte della lotta alla corruzione, preannunzia comunque il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in titolo, così come riformulata, in quanto le azioni del Fondo sono fondamentali per debellare le pandemie di cui si tratta.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) auspica che, con riferimento a quanto detto dal sottosegretario Della Vedova, in occasione della quinta Conferenza di ripianamento del Fondo globale, aumentino gli stanziamenti da parte del nostro Paese. Ricorda, infatti, come l'Italia, che pure era stata tra i promotori e tra i principali

contributori di tale strumento, sia scivolata, dal 2008 al 2014, per effetto dell'azzeramento delle somme destinate al finanziamento del Fondo, all'ottava posizione tra i Paesi finanziatori, mentre dal 2014 si assiste ad una ripresa, seppur non dell'entità auspicabile, della nostra contribuzione. Considerata, quindi, l'importanza e, soprattutto, l'efficacia dimostrata da tale Fondo nella lotta all'eradicazione delle pandemie di cui si tratta, auspica, attraverso l'approvazione dell'atto di indirizzo in titolo, che il nostro Paese possa ritrovare un ruolo da protagonista, anche con riferimento ai meccanismi di *governance* del Fondo stesso.

Eleonora CIMBRO (PD) sottoscrive la risoluzione in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, all'unanimità la risoluzione n. 7-01015, come riformulata, che assume il n. 8-00186 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 14 giugno 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.50.

Indagine conoscitiva sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

(*Deliberazione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che nella riunione del 7 giugno scorso, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha condiviso in modo unanime l'opportunità che la Commissione svolga un'indagine conoscitiva sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. A tal proposito, osserva che l'indagine conoscitiva – promossa dalle colleghe Spadoni e Quartapelle e il cui svol-

gimento sarà delegato al Comitato permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, presieduto dalla deputata Spadoni, salva la facoltà della Commissione di avocare di volta in volta a sé di specifiche sedute – rappresenta di un'indagine molto attesa, riguardando temi cruciali per lo sviluppo e la pace internazionali e su cui la stessa Presidenza della Camera ha promosso l'istituzione presso le Commissioni permanenti di Comitati ai sensi dell'articolo 22, comma 4, delegati alla trattazione di temi connessi all'Agenda 2030 secondo le rispettive competenze.

Ciò premesso, avverte che ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, è intervenuta l'intesa della Presidente della Camera allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, il cui termine di conclusione è fissato al 31 dicembre prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, all'unanimità, lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma allegato (*vedi allegato 2*).

Indagine conoscitiva sulla strategia italiana per l'Artico.

(*Deliberazione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che nella riunione del 7 giugno scorso, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha condiviso in modo unanime l'opportunità che la Commissione svolga un'indagine conoscitiva sulla Strategia italiana per l'Artico.

A tal proposito segnala che l'indagine – promossa dal collega Alli, oggi impossibilitato a prendere parte alla seduta in quanto impegnato in una concomitante missione all'estero al seguito della Delegazione presso l'Assemblea parlamentare della NATO – attiene una questione di rilievo prioritario che è stata da lui stesso portata all'attenzione del Presidente Renzi in occasione delle Comunicazioni del Governo in Aula in occasione del Consiglio europeo del

mese di marzo scorso. Sottolinea, infatti che il tema dell'Artico implica l'approfondimento sul rapporto tra Unione europea, Russia Stati Uniti, Canada e Cina e, in generale, sulla connessione tra pace e sicurezza europea da un lato e risorse, rotte commerciali e cambiamenti climatici dall'altra.

Ciò premesso, avverte che ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, è intervenuta l'intesa della Presidente della Camera allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, il cui termine di conclusione è fissato al 31 dicembre prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, all'unanimità, lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma allegato (*vedi allegato 3*).

Sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale.

(*Deliberazione di una proroga del termine*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione svolta il 7 giugno scorso, si è convenuto sull'opportunità di prorogare al 31 dicembre 2016 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva in titolo, deliberata il 4 marzo 2015 e il cui termine di scadenza era stato da ultimo prorogato al 30 giugno 2016. Avverte, quindi, che è pervenuta l'intesa in tal senso della Presidenza della Camera ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, all'unanimità, la proroga del termine dell'indagine conoscitiva in titolo al 31 dicembre 2016.

Sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa Sub-sahariana.

(*Deliberazione di una proroga del termine*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'Ufficio di

presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione svolta il 7 giugno scorso, si è convenuto sull'opportunità di prorogare al 31 dicembre 2016 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva in titolo, deliberata il 4 marzo 2015 e il cui termine di scadenza era stato da ultimo prorogato al 30 giugno 2016. Avverte, quindi, che è pervenuta l'intesa in tal senso della Presidenza della Camera ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, all'unanimità, la proroga del termine dell'indagine conoscitiva in titolo al 31 dicembre 2016.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 14 giugno 2016 — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.05.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007.

C. 2800 Governo.

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 maggio scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Cultura e Attività produttive, mentre la Commissione per le questioni regionali ha preannunciato di non procedere all'espres-

sione del previsto parere. Avverte, inoltre, che la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Conseguentemente, il relatore, onorevole Valentini, ha presentato l'emendamento 3.1.

Valentino VALENTINI (FI-PdL), *relatore*, illustra quindi il suo emendamento 3.1 (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera altresì di conferire il mandato al relatore, onorevole Valentini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014; b) Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014.
C. 3458 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 aprile scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli

delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia e Bilancio.

Propone quindi, a seguito di intese intercorse all'interno del gruppo del Partito Democratico, che la Commissione conferisca all'onorevole Cimbro il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame, per il quale la funzione di relatore durante l'*iter* in Commissione è stata assolta dal collega Chaouki.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire all'onorevole Cimbro il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013.

C. 3767 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessio TACCONI (PD), *relatore*, introducendo l'esame del provvedimento in titolo, evidenzia che l'Accordo all'esame della Commissione stabilisce l'impegno dei due Paesi a rafforzare e ad intensificare la cooperazione transfrontaliera, nonché il reciproco scambio di informazioni, esperienze e prassi al fine di prevenire e combattere la criminalità e il terrorismo. Osserva, al riguardo, che il contesto internazionale e la contiguità territoriale pongono l'obbligo di aumentare e perfezionare la collaborazione nel contrasto alle attività della criminalità organizzata. Rileva, quindi, che l'Intesa si pone l'obiettivo di creare uno strumento giuridico più ade-

rente alla realtà e più attuale rispetto all'Accordo attualmente in vigore – che risale al 1998 – per disciplinare la collaborazione operativa, intensificando i rapporti tra gli omologhi organismi dei due Paesi.

Evidenzia, inoltre, che l'Accordo prende spunto da strumenti giuridici di collaborazione transfrontaliera già esistenti in ambito internazionale. Segnala, a tal proposito, che specifiche forme di cooperazione di polizia sono state fissate dal Trattato di Prüm del 27 maggio 2005 e che l'Accordo, già operativo per 14 Stati dell'Unione europea, non è ancora entrato in vigore nel nostro Paese.

Ricorda, poi, che anche la Svizzera non è parte del Trattato, pur se il Consiglio federale elvetico ha annunciato, nel marzo 2015, che intende negoziare l'adesione al Trattato stesso, per semplificare lo scambio di informazioni al fine di contrastare la criminalità transfrontaliera tra gli Stati dell'Unione europea. Osserva, tuttavia, che la Confederazione ha concluso con l'Unione europea, il 28 gennaio 2008, un Accordo di associazione al sistema di Schengen sulla libera circolazione ed il 28 febbraio 2008, un Accordo di associazione al sistema di Dublino, sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una richiesta di asilo.

Rileva, altresì, che l'Accordo sancisce quali sono le rispettive « zone di frontiera » ove esercitare le singole modalità di cooperazione, nonché definisce i termini « centro comune », « agenti » e « sorveglianza » utilizzati nell'articolato corpo dell'Accordo.

Sottolinea, quindi, che nel Titolo II seguono altre disposizioni che definiscono l'ambito della cooperazione, la cui attuazione avverrà in conformità alle proprie legislazioni nazionali e agli obblighi internazionali; e che sono elencati gli ambiti criminosi oggetto dell'Accordo, che vanno dalla criminalità organizzata transnazionale al traffico dei migranti alla criminalità informatica.

In conclusione, evidenzia che il disegno di legge, già approvato dal Senato il 20 aprile scorso, quantifica in circa 100 mila

euro annui gli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo, che saranno coperti mediante ricorso al fondo speciale di parte corrente iscritto nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016 utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dal relatore, osservando che l'Accordo in titolo riveste una grande importanza nell'ambito di una *partnership* ristabilita di recente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012.

C. 2710 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, illustrando l'articolato del provvedimento in titolo, evidenzia che il *Memorandum* che la Commissione si accinge ad esaminare disciplina la collaborazione per la lotta alla criminalità organizzata, in particolare per i casi in cui la prevenzione, la scoperta e la repressione dei reati e l'individuazione dei criminali richiedono un'azione comune tra le autorità dei due Paesi. Evidenzia, al proposito, che l'Intesa mira a definire uno strumento giuridico per regolamentare la collaborazione di polizia, sia sotto il pro-

filo strategico che operativo, consentendo di intensificare i rapporti tra gli omologhi organismi dei due Paesi preposti all'applicazione. Osserva, quindi, che, in tale prospettiva, essa si inserisce in un contesto internazionale che richiede sempre maggiore attenzione sulla necessità di collaborazioni più strette per il contrasto del crimine organizzato transnazionale e del terrorismo.

Evidenzia, inoltre, che, tra gli obiettivi del Memorandum, figurano quelli della collaborazione nella lotta alla criminalità, in generale, e in tutti i casi in cui la prevenzione e la repressione dei reati, nonché l'individuazione dei criminali, richiedono un'azione comune tra le autorità dei due Paesi preposte all'applicazione dell'Accordo.

Sottolinea, inoltre, che l'Accordo è finalizzato, in particolare, a contrastare, attraverso la cooperazione di polizia, il traffico illegale di armi, l'immigrazione illegale, il terrorismo e altri reati attinenti alla criminalità organizzata.

Rileva, poi, le ulteriori disposizioni che definiscono le modalità della cooperazione, quali lo scambio delle informazioni, nonché l'assistenza nei settori dello sviluppo scientifico e tecnico di polizia, delle indagini e dell'equipaggiamento. Rileva, inoltre, che particolari forme di collaborazione sono sancite nel settore della formazione, quali lo scambio di mezzi e di cognizioni tecniche per l'addestramento delle Forze di polizia.

Sottolinea ancora che il Memorandum indica le motivazioni per cui le richieste di assistenza possono essere rifiutate e prevede un'adeguata tutela per la protezione dei dati personali.

Rileva anche che l'Atto internazionale individua quali autorità competenti: per l'Italia, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, e per Doha, il Dipartimento per la cooperazione internazionale dell'omologo dicastero.

Pone in evidenza, quindi, che gli oneri di attuazione dell'Intesa ammontano a circa 49 mila euro annui.

Nell'auspicare, quindi, una celere conclusione dell'iter di approvazione del provvedimento in titolo, ne sottolinea la rilevanza ai fini del consolidamento dei rapporti del nostro Paese con Doha, con cui si registra una significativa consonanza di vedute su tutti i principali dossier regionali, così come nel sostegno alle candidature presentate dall'Italia nelle sedi internazionali, anche se non possono essere sottaciute le forti zone d'ombra che condizionano l'impegno del Qatar per accreditarsi come nuovo attore della scena internazionale, dall'incapacità di bloccare i flussi di finanziamento alle organizzazioni jihadiste alle inchieste per presunta corruzione nell'assegnazione dei Mondiali di calcio 2022, fino alle denunce da parte di organizzazioni sindacali ed umanitarie per le pesantissime condizioni nelle quale sono costretti i lavoratori immigrati.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 14 giugno 2016.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-01015 Quartapelle Procopio: Sull'impegno dell'Italia per il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

il « Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria » (*The Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria – GFATM*) è stato ufficialmente costituito a Ginevra nel gennaio 2002, sulla base della dichiarazione del Vertice africano di Abuja dell'aprile 2001, della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di giugno 2001 e delle conclusioni e degli impegni assunti al Vertice G8 di Genova del luglio 2001;

il Fondo Globale è un meccanismo internazionale di finanziamento destinato a raccogliere, amministrare ed erogare fondi per la lotta alle tre pandemie AIDS, tubercolosi e malaria;

in ragione di un approccio innovativo rispetto alle modalità di funzionamento proprie di altre organizzazioni internazionali, all'interno del Fondo Globale operano, oltre agli Stati, anche la società civile, il settore privato e le comunità di persone colpite dalle tre pandemie, tutti rappresentati nell'ambito del Consiglio di amministrazione con diritto di voto;

nato come organizzazione di emergenza strutturata per intervenire « verticalmente » e in forma esclusiva sulle tre pandemie, il Fondo Globale è ormai diventato un'istituzione *leader* nel finanziamento di interventi a favore della salute globale, con un'attenzione particolare per gli interventi a elevato impatto a favore

delle popolazioni vulnerabili, tenendo conto di un approccio che garantisca l'eguaglianza di genere nella risposta alle tre pandemie e con ricadute positive sui fragili sistemi sanitari dei Paesi più poveri, con particolare riguardo alla salute riproduttiva, dei minori e delle donne;

il Fondo Globale fino ad oggi ha erogato, secondo cicli annuali, finanziamenti per un totale pari a 29,4 miliardi di dollari in favore di progetti proposti da organismi locali di coordinamento dei Paesi implementatori (*Country Coordinating Mechanisms*, CCM) ed in linea con i loro piani sanitari nazionali, vagliati da un suo apposito organismo tecnico indipendente (*Technical Review Panel*, TRP) e, infine, approvati da un comitato composto da esperti del Fondo Globale e da partner bilaterali;

nell'erogare risorse ai Paesi a medio e basso reddito, l'approccio di investimento innovativo del Fondo Globale si poggia su finanziamenti collegati alla titolarità del Paese e ai risultati e all'efficacia dei programmi già finanziati; tale metodo d'investimento ha per effetto di consentire ai responsabili nei Paesi beneficiari di sviluppare i programmi in base alle loro priorità nazionali;

dalla sua istituzione, il Fondo Globale sostiene più di 470 programmi in oltre 100 Paesi assicurando una terapia anti-retrovirale contro l'AIDS a circa 8,6 milioni di individui, fornendo diagnosi e cure contro la tubercolosi a 15 milioni di persone e distribuendo 600 milioni di

zanzariere trattate con insetticida per la prevenzione della malaria;

secondo i dati pubblicati dall'OCSE, nel 2014 il Fondo Globale si è confermato il principale finanziatore multilaterale nel settore della salute globale, assicurando il 57 per cento dei finanziamenti internazionali per la tubercolosi, il 44 per cento per la malaria e il 22 per cento per la lotta all'AIDS; il Fondo Globale finanzia anche il rafforzamento strutturale dei sistemi sanitari, con particolare riguardo a quelli più inadeguati, per garantire migliori condizioni generali di salute, come premessa essenziale per le azioni di contrasto delle tre pandemie;

con i propri partner, il Fondo Globale ha fino ad oggi contribuito a salvare più di 17 milioni di vite umane; l'incremento degli investimenti da parte dei donatori e dei Paesi colpiti dalle tre pandemie, così come le recenti scoperte scientifiche, la riduzione dei costi e un migliore *know-how* hanno consentito di raggiungere alcuni importanti successi; la diffusione dell'HIV ha iniziato a rallentare e l'incidenza della tubercolosi e della malaria è diminuita;

nel 2014, rispetto al 2000, ci sono stati oltre 1,1 milioni di casi in meno di nuove infezioni HIV in tutto il mondo, che rappresentano una diminuzione di oltre il 35 per cento; rileva altresì che nei Paesi nei quali il Fondo Globale è attivo, il numero di morti causate dall'AIDS è scemato di oltre il 40 per cento, passando dai 2 milioni del 2004 agli 1,1 milioni del 2014; in particolare, le nuove infezioni fra i bambini sono diminuite dal 2000 al 2014 del 58 per cento e le morti causate dall'AIDS sono diminuite del 42 per cento da quando è stato raggiunto il picco negativo del 2004;

si sono registrati, inoltre, importanti progressi nella prevenzione, nella diagnosi e nel trattamento della tubercolosi: la mortalità è scesa del 47 per cento dal 1990 e la vita di 43 milioni di persone è stata salvata tra il 2000 e il 2014;

anche grazie agli interventi del Fondo Globale, il numero di morti causate dalla malaria a livello mondiale è sceso da circa 839 mila nel 2000 a 438 mila nel 2015, con un calo del 48 per cento;

le tre pandemie, tuttavia, continuano a imporre un tributo devastante in termini di vite umane ed economici: nel 2014 si sono registrati nel mondo ancora 1,2 milioni di decessi correlati all'AIDS; 1,5 milioni sono invece persone decedute a causa della tubercolosi; si stima che la malaria costituisca oltre il 40 per cento della spesa pubblica sanitaria di molti Paesi nei quali la malattia è endemica, con costi che equivalgono all'1,3 per cento dei relativi prodotto interno lordo;

la grave crisi economica internazionale che dal 2007 ha colpito gran parte dei Paesi nel mondo rischia di produrre pesanti conseguenze, con una distribuzione delle risorse più iniqua, con un aumento della povertà e del disagio sociale e con effetti negativi sul piano sanitario, a partire da una potenziale recrudescenza nella diffusione di pandemie, che rischia di compromettere i progressi realizzati fino a oggi;

gli Stati donatori, consapevoli dei rischi e dei costi derivanti da una riduzione dei contributi ai programmi internazionali di cooperazione come il Fondo Globale, si sono trovati in questi anni sotto una pressione crescente dovendo dimostrare il valore economico dei loro investimenti, salvaguardando gli impegni di spesa e, al contempo, dovendo operare drastiche politiche di austerità nella gestione dei bilanci pubblici; rileva, in proposito, che da quando sono stati lanciati gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nell'anno 2000 gli aiuti internazionali per la salute sono costantemente cresciuti fino all'anno 2011, quando è invece cominciato un periodo di stagnazione o di riduzione delle risorse e degli investimenti;

per rispondere a questo stato particolarmente critico, il Fondo Globale ha intrapreso un processo di riorganizzazione interno conclusosi nel 2012 per assicurare

massima efficienza e trasparenza nella gestione degli investimenti, garantendone un approccio strategico che valorizzi al massimo i risultati;

sono stati pertanto elaborati una nuova strategia ed un nuovo modello di finanziamento, con il risultato che attualmente gli interventi del Fondo Globale si focalizzano prevalentemente sui Paesi più poveri e con il maggiore carico di malattia (*burden of disease*); a ciascun Paese beneficiario è assegnato un importo di finanziamento disponibile per ogni componente di malattia (AIDS, tubercolosi, malaria) per un periodo di tre anni. L'importo è stabilito combinando diversi fattori: principalmente il livello di reddito del Paese, che riflette la capacità dello stesso di sostenere i costi per la salute, e il carico di malattia (*disease burden*), ulteriormente ponderati tenendo in considerazione altri elementi fra i quali la qualità della gestione delle sovvenzioni ottenute precedentemente e il loro impatto, l'incremento eventuale dei tassi di infezione, la capacità di assorbimento dei fondi da parte del Paese, nonché gli eventuali rischi correlati;

L'Italia ha avuto un ruolo di primo piano nel Fondo Globale sin dalla sua fondazione, quando in occasione del G8 di Genova del 2001 si impegnò a contribuirvi con 200 milioni di dollari divenendo così il secondo donatore dopo gli Stati Uniti ed acquisendo di diritto uno dei seggi unici riservati ai maggiori donatori nel Consiglio di amministrazione;

fino al 2008 l'Italia è stata dunque il terzo donatore in assoluto del Fondo Globale, con un'erogazione totale di 790 milioni di euro, pari all'8 per cento del totale delle risorse di tutti i donatori;

nel periodo 2006-2008 l'Italia versava mediamente al Fondo Globale 130 milioni di euro l'anno;

tra il 2009 e il 2013 il Governo in carica non ha mantenuto gli impegni verso il Fondo e ha mancato l'erogazione dei contributi già promessi per gli anni 2009 e 2010;

non avendo annunciato alcun contributo, inoltre, in occasione della terza conferenza di rifinanziamento del Fondo, l'Italia ha perso il seggio unico al Consiglio di amministrazione del Fondo globale;

nel 2013, tuttavia, in corrispondenza con la quarta conferenza di rifinanziamento del Fondo, l'Italia ha opportunamente annunciato il proprio rientro fra i donatori del Fondo impegnandosi con un contributo per il periodo 2014-2016 pari a 100 milioni di euro;

nel novembre 2014 il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Fondo globale hanno firmato un protocollo d'intesa (*Memorandum of Understanding*) nel quale viene specificamente menzionato l'interesse dell'Italia a partecipare ai « Meccanismi di Coordinamento Paese » (*Country Coordinating Mechanisms – CCM*) in alcuni Paesi prioritari per la cooperazione italiana, quali Sudan, Etiopia, Afghanistan e Burkina Faso, nonché l'intenzione di esplorare l'opportunità di fornire assistenza tecnica in Eritrea e in Somalia;

L'Italia, con 850 milioni di euro di contributi versati al Fondo Globale dal 2002, rappresenta oggi il settimo Paese donatore;

il contributo versato dall'Italia al Fondo Globale nel 2014 ha fatto accrescere l'APS sanitario italiano sia in volume che in percentuale sul prodotto interno lordo, raggiungendo 249 milioni di euro equivalenti allo 0,015 per cento del PIL, segnando un passo di avvicinamento all'obiettivo indicato dalla raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di finanziare la salute globale con lo 0,1 per cento del prodotto interno lordo;

un adeguato finanziamento del Fondo Globale concorrerebbe così al progressivo riavvicinamento dell'Italia agli obiettivi sanitari internazionali, recentemente riformulati anche con l'impegno sottoscritto da 178 Paesi del mondo per i nuovi *Sustainable Development Goals* 2015-2030;

il lavoro del Fondo Globale è stato sostenuto negli anni con convinzione dalla comunità scientifica italiana, a partire dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani», così come da molte organizzazioni della società civile italiana;

nell'autunno 2016 si terrà la riunione conclusiva del quinto processo di rifinanziamento del fondo globale (*The Global Fund Fifth Replenishment*), nel corso della quale i donatori saranno chiamati ad esprimere il proprio impegno finanziario per il periodo 2017-2019; tale impegno dovrà concorrere al raggiungimento dell'obiettivo di 13 miliardi di dollari per il triennio citato;

nel quadro del G7 ospitato dal Giappone e in vista della quinta Conferenza di rifinanziamento, il Governo nipponico ha annunciato il *pledge* di 800 milioni di dollari al Fondo globale, importo analogo a quello annunciato nel 2013;

il Commissario europeo per la cooperazione e lo sviluppo internazionale, Neven Mimica, ha annunciato un aumento del contributo della Commissione europea

al Fondo Globale di oltre il 27 per cento, con il raggiungimento di 470 milioni di euro per il triennio 2017-2019,

impegna il Governo:

a formalizzare in occasione della sessione finale della quinta Conferenza di rifinanziamento del Fondo globale un significativo rafforzamento dell'impegno dell'Italia per il triennio 2017-2019, a conferma del rinnovato impegno italiano nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo;

a promuovere, accanto al rafforzato impegno finanziario, un ruolo politico più attivo dell'Italia in seno alla struttura di governo del Fondo Globale in sinergia con le priorità nazionali di politica estera e di cooperazione internazionale, assicurando di monitorare e incidere sulle decisioni che riguardano la trasparenza e la rendicontazione nella gestione dei programmi di finanziamento, il sostegno ai sistemi sanitari nazionali dei Paesi beneficiari, nonché il pieno coinvolgimento dei Paesi fruitori e della società civile nelle fasi decisionali.

(8-00186) «Quartapelle Procopio, Palazzotto, Locatelli, Braga, Cimbro».

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.**PROGRAMMA**

Il 25 settembre 2015, in occasione dell'apposito Summit a margine della 70ma Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stata adottata all'unanimità la cosiddetta Agenda 2030, intitolata «*Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*», che ha segnato l'intesa della comunità internazionale su 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), sottoarticolati in 169 target attuativi e che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, con il conseguente superamento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio adottati nel 2000. L'Agenda è essenzialmente un piano d'azione globale della durata di quindici anni finalizzato a porre fine alla povertà, a ridurre le disuguaglianze e a proteggere l'ambiente, mediante il perseguimento degli Obiettivi.

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 target attuativi per il loro conseguimento, pur presentando evidenti analogie con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, ne operano un allargamento estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale ad altri due pilastri economico ed ambientale.

Un altro sforzo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile risiede nell'intenzione di una integrazione totale, nel perseguire gli Obiettivi, delle tre dimensioni sociale, economica e ambientale, superando precedenti logiche settoriali. Il risultato è quello di una potenziale maggior difficoltà nell'azione delle Agenzie tradizionalmente incaricate a livello internazionale delle politiche di sviluppo, chiamate ad un approccio più trasversale ed interdisciplinare.

Non a caso nell'Agenda 2030 diversi target sono correlati a due o anche a tre Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. A riprova

di ciò si osserva come la lievitazione del tema dei mezzi per l'attuazione (*Means of Implementation*) in seno all'Agenda 2030 si articoli in 19 ulteriori target.

Tutto ciò premesso l'indagine conoscitiva ha per obiettivo l'approfondimento dell'attività posta in essere dalla Comunità internazionale e dal Governo italiano per il raggiungimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, anche in quanto orizzonte di riferimento per il settore della cooperazione italiana allo sviluppo.

Nel quadro dei diversi soggetti che operano nella Comunità internazionale, l'indagine conoscitiva svolgerà in particolare un'azione di monitoraggio sulle iniziative assunte dai Paesi del G7, di cui l'Italia nel corso del 2017 assumerà la presidenza.

L'indagine non trascurerà di valutare iniziative, aspetti finanziari ed eventuali rapporti con istituzioni internazionali utili a qualificare la posizione dell'Italia sulle diverse questioni e ad individuare le modalità più opportune per dare maggiore visibilità, soprattutto nelle sedi europee, all'impegno italiano per la realizzazione dell'Agenda 2030.

L'attività di indagine si articolerà principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, in sopralluoghi al di fuori della sede parlamentare, di cui sarà di volta in volta richiesta l'autorizzazione alla Presidenza della Camera.

L'organizzazione dei lavori sarà affidata al Comitato permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, istituito nell'ambito della III Commissione ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Regolamento, fermo

restando il compito della Commissione plenaria di esaminare le risultanze dell'indagine conoscitiva e di approvare il documento conclusivo.

Termine dell'indagine:

31 dicembre 2016.

Soggetti da audire:

rappresentanti dei Dicasteri competenti;

rappresentanti di Organizzazioni internazionali e regionali;

rappresentanti delle Istituzioni Finanziarie Internazionali;

rappresentanti della società civile;

rappresentanti del settore privato;

rappresentanti organi di informazione;

accademici ed esperti.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sulla Strategia italiana per l'Artico.**PROGRAMMA**

I mutamenti degli scenari internazionali investono in modo sempre più rilevante gli equilibri geopolitici regionali in cui è coinvolta l'Italia, secondo dinamiche che prendono avvio in aree del pianeta per noi remote. È il caso della Regione Artica che ha assunto una rilevanza particolare in seguito ai mutamenti climatici che, provocando l'anticipato scioglimento dei ghiacci, rendono più facilmente accessibili sia le enormi risorse naturali del sottosuolo, sia le importanti rotte commerciali che consentono collegamenti tra Europa e Asia assai più rapidi ed economici rispetto ai tradizionali itinerari a sud.

L'interesse dell'Italia rispetto ai problemi dell'Artico potrebbe apparire poco giustificato sul piano della prossimità geografica. In realtà sono molti gli elementi che suggeriscono una particolare attenzione a queste tematiche da parte del nostro Paese che è anche membro osservatore del Consiglio Artico, al quale partecipano Russia, Stati Uniti, Canada, Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda e Danimarca. Non a caso il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale ha pubblicato, nel dicembre 2015, il documento « *Verso Una Strategia Italiana Per l'Artico – Linee-Guida Nazionali* » e la questione è emersa anche in occasione del dibattito, svoltosi alla Camera dei deputati, sulle Comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 marzo 2016.

Sul piano geopolitico, la Russia possiede e controlla una parte rilevante delle coste che si affacciano sull'Artico. Grazie al suo sviluppo costiero e agli investimenti effettuati, la sua presenza nell'Oceano Artico è di gran lunga superiore a quella

degli Stati Uniti e del Canada, sia in termini di controllo delle rotte, sia per quanto riguarda il potenziale sfruttamento delle risorse naturali. Nonostante questa evidente disparità, l'Artico rimane per ora un'area di tensione politica relativamente bassa. Tuttavia va considerato che gli interessi geostrategici in gioco sono enormi e lo dimostra, tra le altre cose, l'attenzione della Cina, che ha aperto la propria più grande ambasciata europea proprio a Reykjavík. Questi interessi potrebbero facilmente portare ad un deterioramento degli attuali equilibri in un prossimo futuro, ad esempio in relazione al difficile rapporto tra Groenlandia e Danimarca.

Come conseguenza di tale contesto geopolitico, è in crescita la militarizzazione dell'Artico, soprattutto ad opera della Federazione Russa. Ciò costituisce un elemento di seria preoccupazione non solo per l'Europa ma per molti Paesi della Regione per il possibile mutamento sensibile degli scenari della sicurezza globale.

Tutto ciò premesso, la finalità dell'indagine conoscitiva consiste in un approfondimento sugli interessi geopolitici dell'Italia nei confronti della Regione Artica, attesa la cruciale rilevanza strategica che essa ormai riveste. Occorre, infatti, accrescere il grado di conoscenza e di sensibilità sulle problematiche che interessano il Grande Nord nell'interesse della pace e della sicurezza internazionali, nonché degli obiettivi di internazionalizzazione del Sistema Paese secondo le linee direttrici della politica estera dell'Italia, anche grazie alla sua presenza come osservatore permanente nel Consiglio Artico.

L'attività di indagine potrà articolarsi principalmente in audizioni di soggetti

rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, nello svolgimento di missioni di cui sarà di volta in volta richiesta l'autorizzazione alla Presidenza della Camera.

Termine dell'indagine:

31 dicembre 2016.

Soggetti da audire:

rappresentanti di Organizzazioni internazionali e regionali;

rappresentanti diplomatici italiani ed esteri;

rappresentanti del settore privato;

rappresentanti di istituti ed enti di ricerca;

esponenti di organizzazioni non governative;

analisti ed esperti.

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014; b) Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014 (C. 3458 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 3.

All'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 3, 7, 11 e 14 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in 29.120 euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e in 33.980 euro annui a decorrere dall'anno 2018, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 5, 6, 7, 9 e 11 del medesimo

Accordo, pari a 143.100 euro annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

3. 1. Il Relatore.